

IL CIMENA: CONTINUA L'AVVENTURA IN OSPEDALE

NON SOLO PER I PICCOLI PAZIENTI

Dopo il grande successo de "Il Cimena" presso il reparto di Ortopedia pediatrica del Rizzoli, al progetto ideato da Elena Xerri che porta il cinema nei reparti ospedalieri ha aperto le porte anche il reparto di Chirurgia protesica diretto da Francesco Traina. Anche per i pazienti adulti e per i loro familiari avere l'occasione di passare parte del proprio tempo in ospedale guardando un film, quasi come se si fosse al cinema, è un'occasione di svago e di relax importante, per affrontare più serenamente il percorso di cura.

Dopo la "prima" tenutasi con il classico di Gabriele Salvatores "Mediterraneo", la caposala Gerardina Protupapa e il personale del reparto hanno accolto proiezioni regolari del Cimena, con il supporto della referente della direzione sanitaria per il benessere dei pazienti e del personale Santina Catamo.



Ercole I d'Este



La mostra segue il calendario di apertura della Biblioteca del Rizzoli, è quindi visitabile fino al 26 luglio e poi nuovamente a partire dal 26 agosto.

MOSTRA MARIO CAMPANACCI



11 MAGGIO 2019
15 DICEMBRE 2019

SALA VISEUR
ISTITUTO ORTOPEDICO RIZZOLI
BOLOGNA

dalle ore 9.00 alle ore 18.00 - ingresso libero

a cura di
Laura Campanacci, Alice Capucci, Maria Pia Cumani, Cristina Ghinelli.

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 7715 del 29 Novembre 2006
Rivista mensile, n. 150 anno 13, luglio 2019 a cura dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna via di Barbiano, 1/10 - 40136 Bologna tel 0516366703 fax 051580453 e-mail: iornews@ior.it

Direttore responsabile Sara Nanni

Comitato di redazione Alice Capucci (coordinamento editoriale), Umberto Giroto, Mina Lepera, Maurizia Rolli, Daniela Negrini, Daniele Tosarelli, Teresa Venezian

Progetto grafico Stefania Conforto
Fotografie Lorenz Piretti
Stampa Centro Stampa IOR

Hanno collaborato
Silvia Bassini, Claudio Belvedere, Laura Campanacci, Cristina Ghinelli, Gina Lisignoli, Enrico Lucarelli, Andrea Paltrinieri, Annamaria Paulato, Pamela Pedretti, Angelo Rambaldi, Patrizia Tomba, Anna Viganò

Chiuso il 17 luglio 2019 - Tiratura 1000 copie

C'ERA UNA VOLTA

LE VICINANZE DEGLI OLIVETANI E DEI BENTIVOGLIO CON FERRARA

I Monaci Olivetani ebbero in Italia molti monasteri, alcuni di questi sono dipinti in Sala Vasari nel bellissimo fregio, in parte purtroppo compromesso, che segue le due pareti lunghe dell'antico refettorio. L'opera è di Cristoforo Gherardi, detto il "Doceno", allievo del Vasari. I detrattori del pittore toscano, fra cui i Carracci, quasi un secolo dopo, considerarono sempre il Gherardi superiore al Vasari. Il Gherardi negli ovali del fregio dipinse storie dell'apocalisse, e nei quadrati, come detto, appaiono i monasteri che gli olivetani avevano in Italia. Oltre a San Michele in Bosco, abbastanza ancora visibile, è ancora individuabile il Monastero Olivetano di San Giorgio a Ferrara. Gli Olivetani, a cominciare dal grande Biagio Rossetti a cui parte della critica attribuisce la chiesa, si servirono di molti artisti ferraresi (fra cui Alfonso Lombardi, il sepolcro di Ramazzotto).

Quando fu annunciato ai monaci che per il 30 Dicembre del 1491 il Duca di Ferrara Ercole I D'Este, ospite di Giovanni Il Bentivoglio che da quasi quarant'anni era Signore di fatto, ma non di diritto di Bologna, sarebbe salito al colle, i frati si diedero subito da fare per ricevere nel miglior modo l'illustre ospite accompagnato dal suo anfitrione bolognese. Così, come scrive Giancarlo Roversi, l'avvenimento fu raccontato da un cronachista del tempo, Gaspare Nadi "... a di 30 de Dicembre 1491 vene il Marchese di Ferrara Ducho Ercole el signore Sissimondo so fratello a fare ino zepo (ovvero a mettere il "ceppo", una tipica usanza natalizia di quei tempi) con el signore messere Zoanne de Bentivoglio, ed andò a dessenare a San Michele in Bosco".

Più "professionale" uno dei primi storici, veri, di Bologna, il monaco agostiniano Cherubino Ghirardacci, che introduce un avvenimento non raccontato dal Nadi, ovvero che dopo la cena, nel convento di San Michele in Bosco, il Duca Ercole d'Este ricevette in visita di omaggio tutta la nobiltà bolognese. Giovanni Il Bentivoglio in tutto il tempo del suo lungo dominio, cercò, ma mai ci riuscì, di divenire Signore riconosciuto di Bologna, come invece erano sin dalla fine del '200 gli Este a Ferrara. Al tempo della visita a San Michele in Bosco Ercole d'Este e Giovanni Bentivoglio erano consuoceri perché Annibale Il Bentivoglio, figlio di Giovanni, aveva sposato a Bologna in sontuosissime nozze Lucrezia D'Este, figlia naturale di Ercole I d'Este. L'omaggio dei nobili bolognesi al Duca di Ferrara a San Michele in Bosco durò a lungo, l'anfitrione Giovanni I dovette assentarsi e mandò una serie di paggi a San Michele per riaccompagnare, con torce essendo calata la sera, i nobili dal colle alla città. Infine va ricordato che gli Este rimasero amici dei Bentivoglio anche nella cattiva sorte. Quando Giovanni, minacciato dall'esercito di Giulio II, nel 1506 abbandonò Bologna, la famiglia, non Giovanni che morirà a Milano, fu accolta a Ferrara, dove edificò un bellissimo palazzo. I Bentivoglio oramai ferraresi furono poi protagonisti di un grandioso intervento di riscatto di terreni paludosi quando, siamo oramai nella seconda metà del '500, al centro dei terreni bonificati crearono "città nuova", Gualtieri (oggi in provincia di Reggio Emilia), nella cui splendida piazza è evidente l'impronta bentivogliesca. Anche i monaci non dimenticarono il Bentivoglio, nell'epigrafe che ricorda nel Chiostro di mezzo la venuta di Ercole I è citato anche il Signore di Bologna.

Angelo Rambaldi